

Mentre continuano tensioni e conflitti

Attesa a Lisbona per le decisioni del Consiglio della rivoluzione

La leadership militare stigmatizza la manifestazione degli estremisti di sinistra e ribadisce il «cammino pluralistico della rivoluzione» - Ancora bloccato il caso «Republica» - Tumulti attorno alla sede dell'Arcivescovo per la vicenda di «Radio Renascença»

LISBONA, 19. La vicenda di «Republica» di nuovo in alto mare, la protesta dei socialisti che sembrano ormai sempre più inclini ad abbandonare la coalizione di governo, il nuovo grave conflitto con la Chiesa sulla scia del caso di «Radio Renascença» e dei tumulti avvenuti questa notte di danzi alla sede dell'arcivescovo di Lisbona, costituiscono il quadro teso e confuso che fa da sfondo alla riunione del Consiglio della rivoluzione della quale sono attese decisioni che dovrebbero in qualche modo chiarire la situazione politica e gli ulteriori sviluppi del processo portoghese.

Stamane, dopo una intera notte di discussioni al forte di São Juliano da Barra, il Consiglio della rivoluzione ha emanato un comunicato per ammettere le voci secondo cui la «leadership» militare sta a questo punto a discutere la possibilità di rinunciare al «cammino pluralistico della rivoluzione» per scegliere quello della «dittatura del proletariato».

Il Movimento delle forze armate — dice in sintesi il comunicato — «ripudia» questa seconda ipotesi che «non si quadra» nella via pluralistica e «stigmatizza» la campagna di voci allarmistiche con cui si cerca di agitare la opinione pubblica e di far pressioni sul Consiglio della rivoluzione, sfruttando la riunione in corso che — si precisa — ha lo scopo di fare un esame globale della situazione in cui si trova la rivoluzione portoghese. Il documento fa quindi diretto riferimento alla manifestazione indetta l'altro ieri dal cosiddetto «Segretariato provvisorio del Consiglio della rivoluzione degli operai e dei soldati» a favore di un governo «veramente rivoluzionario di soli militari». Inquadrandola in questa campagna e accusando gli organizzatori (i gruppi estremisti di sinistra e anche militari tra cui ufficiali del Copcon) di «sfruttare e di portare avanti la linea dei membri del Consiglio della rivoluzione, gettando l'allarme e la preoccupazione tra il popolo portoghese, chiedendo di tornare indietro, di lasciare la dittatura del proletariato, con l'appoggio di milizie armate» il comunicato termina con l'assicurazione che sarà rivulato un documento finale della leadership militare.

Il fatto che il Consiglio della rivoluzione abbia sentito la necessità di dissipare l'allarme e l'apprensione che la confusione e l'incertezza negli ultimi giorni hanno suscitato nell'opinione pubblica, viene interpretato oggi a Lisbona come il segno di una situazione tutt'altro che chiara, ma che la «leadership» militare che tra le forze politiche. Il Partito comunista portoghese ha reso pubblica stamane una dichiarazione dalla quale viene evidente che i problemi che sono al fondo della tensione, e la incertezza che sembra regnare sulle vie da scegliere per cercare di risolvere «E' venuto il momento in cui è necessario — dice il PCP — definire con chiarezza la via di sviluppo».

I suggerimenti del PCP sono la riaffermazione e il rafforzamento del binomio forze armate-masse popolari, la condanna di «tutti i tentativi di cercare conflitti in seno al MFA, sia che provengano da reazionari di destra, dai riformisti-opportunisti, o dai circoli pseudo-rivoluzionari estremisti di sinistra», l'unità di azione tra lavoratori e delle masse popolari «lasciando da parte le differenze esistenti nei punti di vista politici», il richiamo a questa unità «e a un atteggiamento sempre costruttivo e di collaborazione con la parte della «leadership» militare ed è accompagnata, nel documento del PCP ad una valutazione negativa dell'operato del partito di maggioranza, che giunge fino al punto di prevedere la impos-

sibilità di continuazione. «Se le posizioni di questi partiti — dice il documento — non saranno urgentemente corrette, potrebbe presentarsi la necessità di formare un governo su di una nuova base e che, conservando il suo carattere di rappresentanza della alleanza tra il popolo e il MFA, garantisca l'attuazione di una politica più conseguente sulla via del socialismo».

Per «Republica», la situazione rimane sempre bloccata. Stamane si è ripetuto quanto era avvenuto ieri alla riapertura degli impianti, con l'occupazione dei locali da parte dei tipografi. Questi ultimi, hanno detto, sono stati sgombrati sotto scorta militare, sono tornati stamani e

hanno ripreso possesso dei locali. I dirigenti e i redattori «contestati» sono rimasti fuori e questa sera il segretario socialista Mario Soares ha affermato che «è escluso che noi rinunciare a "Republica"» lasciando intendere che si potrebbe arrivare ad una nuova crisi di governo.

Non meno grave è la vicenda della Radio dell'Episcopo occupata da un gruppo di redattori che ne contestano l'indirizzo ideologico ed informativo. Il conflitto si è aggravato con i tumulti di questa notte attorno alla sede dell'arcivescovo, dove gruppi di estremisti di sinistra hanno tentato di occupare la sede di cattolici che erano intervenuti ad una controinfe-

Lo «odiava» perchè aveva nazionalizzato il Canale di Suez

L'ex primo ministro inglese Eden voleva fare assassinare Nasser

Ne parlò con la CIA e con l'Intelligence Service (lo rivela il «Times» citando l'ex spia Copeland) — L'arma prescelta era il veleno — Smentita dell'accusato, oggi Lord Avon

LONDRA, 19. Dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, nel 1956, Lord Avon, ora sir Anthony Eden, ex primo ministro britannico, valutò e discusse la ipotesi di far assassinare il presidente egiziano Nasser: lo afferma oggi il corrispondente del «Times» dei quotidiani inglesi, citando un documento di una conversazione telefonica avuta con Miles Copeland, un ex agente della CIA. Lord Avon ha per sempre negato questa ipotesi.

Secondo quanto ha detto Copeland, sir Anthony Eden parlò frequentemente ma «non seriamente» di un attentato per uccidere Nasser, sia con la CIA sia con agenti del servizio segreto inglese. Lo stesso Copeland avrebbe ora riferito del progetto dell'allora primo ministro britannico alla commissione del Senato americano incaricata di indagare sulle attività della CIA.

In proposito il «Times» scrive che i contatti tra la CIA e sir Anthony Eden cominciarono quando Churchill lasciò l'incarico di primo ministro nel 1955, a cavallo tra la nazionalizzazione del canale di Suez e l'intervento anglo-francese in Egitto. Copeland ha riferito che le conversazioni avvenivano tra Eden, George Young (considerato comandante in seconda dei servizi segreti inglesi) e sir Patrick Dean (a quel tempo ambasciatore britannico a Washington). Afferma Copeland: «Eden e io eravamo in contatto con i colonnelli egiziani con i quali eravamo in contatto volevo vedere Nasser morto. Eden pensò che dopo tutto non era una cattiva idea».

Il piano per assassinare il presidente egiziano era esaminato nei minimi dettagli. Si pensò di avvelenare Nasser con la complicità dei colonnelli egiziani a lui ostili. L'ex agente della CIA affermò che Eden aveva in mente una operazione con esponenti dell'esercito era un metodo abituale della CIA per controllare e usare le forze di opposizione al governo. «Così è avvenuto in Cuba», ha detto Copeland al corrispondente del «Times».

Il «Times» aggiunge, a conclusione dell'articolo, una conclusione smentita di Lord Avon il quale ieri a Londra, interpellato in proposito, ha detto che mai ha pensato di assassinare Nasser al tempo in cui era primo ministro. Alla domanda se il nome di Copeland gli ricordasse qualcuno che aveva avuto a che fare con la sua carriera politica, Lord Avon ha risposto: «Il nome non mi suona nuovo, ma non riesco a collegarlo a qualcuno in particolare. Ho incontrato il nome di Copeland in un libro di storia della vita politica».

WASHINGTON, 19. Un procedimento giudiziario contro un agente thailandese della CIA accusato di traffico di oppio venne abbandonato in seguito al rifiuto del servizio segreto americano di cooperare con la giustizia: lo ha rivelato il procuratore federale aggiunto di New York, citando il suo tempo incaricato del caso. Questi ha precisato che l'agente, un thailandese di 31 anni di nome Putaporn Khramkruan, era stato accusato di aver preso parte all'invio clandestino negli Stati Uniti di oppio per un valore di tre milioni e mezzo di dollari. Il thailandese aveva dapprima dichiarato che la CIA aveva autorizzato a collaborare con le autorità, e aveva denunciato diverse persone coinvolte. In seguito aveva ritrattato e aveva chiesto che venissero aboliti gli atti di accusa contro di lui. Alcuni documenti che lo riguardavano in possesso della CIA. Ma il servizio segreto americano non aveva consegnato

questi atti alla giustizia, e il caso aveva dovuto essere abbandonato.

Il giovane thailandese, che si trovava negli Stati Uniti come studente, secondo le ultime informazioni disponibili è poi rientrato in Thailandia dove sarebbe attualmente proprietario di un ristorante e socio di una stazione radiofonica.

Una commissione governativa ha giudicato inadeguato il controllo della Casa Bianca sulle operazioni clandestine svolte all'estero dai servizi di informazione (CIA) e ha criticato il fatto che l'agenzia non ha informato regolarmente le cariche di Segretario di Stato e di consigliere presidenziale per gli affari riguardanti la sicurezza nazionale (spionaggio).

Queste valutazioni sono contenute in un capitolo di un rapporto redatto, dopo uno studio di due anni, dalla «Commissione sull'organizzazione del governo per la conduzione della politica estera». Il titolo del capitolo è «L'organizzazione dei servizi d'informazione». Il rapporto reso pubblico alla fine del mese ma il testo del capitolo in questione è stato già fatto conoscere da alcune fonti a diversi organi di informazione tra i quali l'agenzia UPI.

Kissinger: gli USA non lasceranno l'Asia

NEW YORK, 19. Malgrado le «delusioni» unite indocina, gli Stati Uniti non hanno rinunciato alla «disinteressarsi» dell'Asia, vale a dire di rinunciare (almeno per il momento) alla «nuova zona» in quell'area. Lo ha detto in termini abbastanza espliciti il segretario di Stato Kissinger, parlando a una conferenza stampa a Washington. «Nonostante i recenti avvenimenti, gli Stati Uniti non si allontanano dall'Asia e non concentreranno la loro attenzione sull'Europa a detrimento dell'Asia».

Il segretario di Stato ha così proseguito: «Le nostre relazioni con l'Europa e col Giappone sono di importanza vitale con gli uni e gli altri. Ognuna di esse è essenziale per il mantenimento della pace e la sicurezza nel mondo».

Kissinger ha poi detto: «Noi non permetteremo che la nostra determinazione di rispettare i nostri impegni in Asia venga messa in discussione». «I nostri alleati che domanderanno il nostro appoggio ci troveranno sempre al loro fianco».

«Queste frasi», ha detto Kissinger, «non vogliono dire che gli Stati Uniti non abbiano preoccupazioni per i problemi asiatici degli USA; Kissinger ha infatti aggiunto che gli USA sono disposti a cooperare con le autorità, e a denunciare diverse persone coinvolte. In seguito aveva ritrattato e aveva chiesto che venissero aboliti gli atti di accusa contro di lui. Alcuni documenti che lo riguardavano in possesso della CIA. Ma il servizio segreto americano non aveva consegnato

questi atti alla giustizia, e il caso aveva dovuto essere abbandonato.

WASHINGTON, 19. Un' intervista alla «Minneapolis Tribune» il presidente Ford ha definito la situazione nel Medio Oriente come «potenzialmente molto labile» e potrebbe sfociare in un vero conflitto ad ogni momento.

«La sostanza dei colloqui che si svolgono in questi giorni, e ai quali partecipano da parte francese anche il ministro degli Interni, Fontanet, e quello degli Esteri, Sauvignargues, quello delle Finanze Fourcade e un folto stuolo di consiglieri ed esperti, verte appunto su entità e modalità dei reciproci futuri impegni nel campo della cooperazione economica. Già si preannuncia in via ufficiosa la firma di alcuni importanti documenti tra i principali dovrebbero essere: un accordo a lungo termine di cooperazione, la concessione di crediti francesi per fornitura di carbone e altri minerali, e la concessione di crediti di investimento che sarebbero del 40 per cento a quelli concessi per il quinquennio che si sta per concludere».

Paola Baccardo

WASHINGTON, 19. Un' intervista alla «Minneapolis Tribune» il presidente Ford ha definito la situazione nel Medio Oriente come «potenzialmente molto labile» e potrebbe sfociare in un vero conflitto ad ogni momento.

«La sostanza dei colloqui che si svolgono in questi giorni, e ai quali partecipano da parte francese anche il ministro degli Interni, Fontanet, e quello degli Esteri, Sauvignargues, quello delle Finanze Fourcade e un folto stuolo di consiglieri ed esperti, verte appunto su entità e modalità dei reciproci futuri impegni nel campo della cooperazione economica. Già si preannuncia in via ufficiosa la firma di alcuni importanti documenti tra i principali dovrebbero essere: un accordo a lungo termine di cooperazione, la concessione di crediti francesi per fornitura di carbone e altri minerali, e la concessione di crediti di investimento che sarebbero del 40 per cento a quelli concessi per il quinquennio che si sta per concludere».

Dal partito di Rabin

Definita una «mappa» delle pretese territoriali di Israele

Ford definisce la situazione mediorientale «labile» e con una «spinta verso la guerra»

TEL AVIV, 19. A poco più di 24 ore dalla riunione del governo israeliano — nel corso della quale sono state sostanzialmente ribadite le «pretese territoriali» — il ministro degli Esteri, Moshe Dayan, ha annunciato il fallimento della missione Kissinger — il segretario generale del Partito laburista ha reso nota una «mappa» che indica i confini di Israele che conferma e aspramente annessionistiche, e dunque contrarie alla pace con giustizia, del gruppo di lavoro di Kissinger.

Confronto

DALLA PRIMA PAGINA

Confronto

Da queste tesi, con le quali ha deciso di pacificare la propria politica, Fanfani è passato ad esprimere un giudizio sul voto. Ammesso che si scorporasse ogni alternativa con un «secondo» voto che il 15 giugno consentirebbe «al proposito di un nuovo incontro tra le forze democratiche», cioè al partito democratico, il voto sarebbe stato quello — ha detto — hanno avuto il 56 per cento dei voti. La DC, per quanto la riguarda, ha avuto un «secondo» voto, mentre Rumor ha tenuto a sottolineare che non è possibile illudersi che quanto è accaduto «sia un fatto grave».

Campania

Campania

presentanti del governo i ministri del Bilancio, del Tesoro, dell'Industria, delle Partecipazioni statali, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici, dell'Interno, dell'Università, del sottosegretario per il Mezzogiorno hanno esposto un elenco di possibili interventi nei vari settori, i quali, se attuati, potrebbero procurare tante migliaia di occupati (si è parlato di 40 mila in due anni). Ogni ministro ha esposto le intenzioni del suo dicastero, ma alla fine del colloquio nessuno ha accettato le dimissioni di un ministro.

«I rischi dell'attuale situazione napoletana sono tali — ha detto Lama durante l'incasso — che il governo deve accettare le dimissioni e congedare i ministri immediatamente e con effetto. Secondo il ministro Andreotti, sarebbe possibile «appellarsi entro il prossimo semestre» per «strutturare» per 145 miliardi l'«impegno di creare immediatamente ottomila posti di lavoro». Molto più fumosa è stata la risposta in merito al programma di lavoro per il Mezzogiorno. «La mia impressione — è stato il commento del segretario confederale della Cgil, Diño, uscendo dalla riunione — è che il governo non ha piena consapevolezza di quanto sia allarmante la situazione nel Mezzogiorno (600 mila sono i disoccupati nel sud, ndr)». Ficondanti, ha detto, sono i documenti che portarono alla morte di un pensionato, travolto da una jeep della polizia, durante una manifestazione di disoccupazione. Il travaglio interno continua, dopo che — per il momento — la maggioranza delle forze interne alla DC si è nella sostanza manifestata in senso sfavorevole rispetto a una iniziativa che faccia precipitare la crisi di governo.

Dopo la votazione sul documento conclusivo, Galloni ha dichiarato che i basisti si sono astenuti non perché contrari a una ripresa dei contatti con i socialisti per il governo, ma perché ritengono «che questa decisione dovesse essere preceduta o accompagnata da un'attenta analisi del voto e dell'indirizzo di rinnovamento del partito per rendere credibile la proposta del nuovo governo». Dichiarazioni analoghe ha fatto il foranovista on. Badaloni.

NEL PSI Interrogato dalla Stampa di Torino, il segretario del PSI si è espresso con amarezza e con un certo risentimento. «Sì, il governo cadde ora — ha detto — non si vede quale soluzione ci sarebbe».

«Avanti!» a proposito della Direzione dc, ripete che un «chiarimento politico di lord» deve venire dalla DC, «prima di anticipare ogni altro discorso riguardante le formule di governo».

Ma vediamo quali sono i punti qualificanti della piattaforma politica del governo.

a) impegni concreti di spesa e di programmi, nonché un programma dettagliato di lavoro da mettere in essere subito, nell'edilizia, nelle infrastrutture sociali, come il teatro (per il quale ci sono 17 miliardi non spesi) e il centro storico di Napoli.

TV

formule nuove di governo, inedite.

Del resto — ha aggiunto Natta — lo stesso esito negativo del voto rende necessaria e possibile la formazione di amministrazioni che abbiano come primo obiettivo la partecipazione popolare.

«Non si tratta di un problema politico», ha detto Natta, «ma di un problema di partecipazione popolare».

«Non si tratta di un problema politico», ha detto Natta, «ma di un problema di partecipazione popolare».

Sospesa l'azione nelle navi traghetto

E' stato sospeso lo scoppio delle navi traghetto delle ferrovie dello stato annunciano nei giorni scorsi dai sindacati ferroviari della Cgil, Cisl e Uil. Questi ultimi in un comunicato annunciano che si disattenderanno i sindacati e azienda FS per l'avvio della trattativa sulla piattaforma rivendicativa del settore della navigazione.